

Il consigliere d'amministrazione Castorina sollecita l'intervento

Ardis, quando il passaggio delle competenze dalla Regione?

«Gli studenti vivono una situazione d'interrezza e si chiedono se verranno ancora garantiti i servizi»

«Perché tarda ad arrivare il passaggio di competenze delle funzioni dell'Ardis dalla Regione all'Università?». A chiederselo, quasi sbigottito, è Antonio Castorina, rappresentante del Consiglio di amministrazione dell'Ardis e consigliere degli studenti dell'Università Mediterranea. Castorina ricorda che il passaggio di competenze alla "Mediterranea", che consentirebbe all'Ardis di sganciarsi dalla Regione, è stato individuato dall'Assemblea di Palazzo Campanella attraverso l'articolo 11 della legge regionale dell'11 marzo 2007 «come una delle risposte - sostiene ancora il rappresentante degli studenti - ai tagli che la politica deve affrontare».

Evidentemente Castorina ignora i tempi della politica. In fin dei conti non è passato neppure un anno dalla promulgazione di quel provvedimento, che ad oggi risulta essere lettera morta. «Il plesso di quella che sarà la nuova casa dello studente - afferma Castorina - è già stata consegnata alle competenze universitarie. Nonostante delle risorse siano state destinate proprio per questa struttura, ancora ad oggi il tutto è inspiegabilmente fermo, tanto che gli studenti devono alloggiare in una struttura che è in affitto e che ha pertanto dei costi. Al di là dei buoni propositi, gli studenti dell'Ateneo reggino vivono una situazione di incertezza sui servizi che devono essere garantiti una volta che il passaggio verrà ultimato. Si parla delle borse di studio, dei buoni mensa che

tra le altre cose sono inspiegabilmente aumentati se pur di poco, e di tutti i servizi di cui gli studenti hanno potuto usufruire in maniera efficiente e puntuale».

Castorina, poi, difende a spada tratta l'operato dell'Ardis. «Nonostante la Corte dei conti - dice il rappresentante degli studenti della "Mediterranea" - ha sempre lodato il bilancio dell'Ardis, sempre con avanzi di amministrazione distribuiti in borse di studio per gli studenti della "Mediterranea", dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di musica, l'Ardis viene paragonato in maniera paradossale, secondo una logica errata, ad enti strumentali quali l'Afor e l'Arsa».

Secondo Castorina «se il passaggio all'Università viene effettuato in un clima di incertezza, chi avrà la peggio saranno gli studenti. Bisognerebbe infatti comprendere se l'Università potrà garantire gli stessi servizi che fino ad ora ha garantito, tenendo presente che lo stesso Ateneo deve fare i conti con una legge Finanziaria che dà al mondo accademico poco margine di azione. Sarebbe pertanto opportuno, tagliare si i costi eccessivi che possono derivare dai consigli di amministrazione, da consulenze d'oro, da affitti esosi, ma non tagliando sull'ente che deve garantire il diritto allo studio».

Altro problema che solleva Castorina è quello riguardante le unità operative dell'Ardis «alle quali - sostiene - deve essere garantita la tutela del ruolo lavorativo e i livelli di responsabilità che

hanno portato l'Ardis a un'efficienza nei servizi individuata da tutti».

Infine Castorina propone di intraprendere un'altra strada «valutando l'ipotesi di trasformare l'Agenzia in una sorta di "Azienda", istituendo la figura di un manager ai vertici della stessa, abolendo le spese folli, in modo che possa agire in maniera trasparente ed efficiente, che possa mantenere i servizi essenziali per gli studenti ed evitare gli sprechi, che sia aiutato e consigliato da una classe di dipendenti e dirigenti che hanno fatto dell'Ardis fino ad oggi un ente per la vita degli studenti universitari».

Domenico Malara

